

1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN

L'aggiunta del Priorato di Saint-Bénin al Convitto regionale F. Chabod forma un insieme eterogeneo. Per generare un insieme coerente, è stata messa in atto una logica unica. Il convitto attuale è strutturato dalla presenza di due sotto unità. Ognuna di queste due parti funzionali ha un ingresso dall'esterno, uno spazio centrale associato a una scala principale e dei corridoi che distribuiscono le diverse ali e spazi importanti come il refettorio o sale polivalenti.

Questa forma di organizzazione è perseguita nel presente progetto di recupero dell'ex-priorato di Saint-Bénin. Il nuovo spazio centrale, situato nel punto di contatto tra le diverse ali, è associato a una scala principale chiaramente identificabile dalle dimensioni e dall'espressione contemporanea. Le sale più grandi (sala multiuso per piccole feste, merenda, giochi, ecc.) usano questo spazio come ingresso. Da questo spazio centrale dei corridoi distribuiscono le diverse ali del priorato. Si è quindi deciso di sostituire la scala esistente con una nuova per integrarla meglio nello spazio e darle visibilità. Il nuovo complesso del convitto è quindi composto da tre sotto-unità, di cui la parte orientale è quella principale. Esso comprende quindi tre spazi centrali o nodi di distribuzione che permettono all'utente di orientarsi.

Il layout del programma sfrutta e rivela le specificità di ogni parte dell'ex-priorato. La parte nord, caratterizzata dalla ripetizione dei muri portanti trasversali, raggruppa le aule e i piccoli spazi multiuso. Gli spazi nobili dell'ala trasversale ospitano le due sale multiuso più grandi. La parte sud dell'edificio, con il suo muro portante longitudinale che sostituisce le pareti trasversali, è utilizzata per creare un grande spazio comune di doppia altezza che dà respiro al sistema.

Non vengono apportate modifiche alla facciata.

2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN

Nella parte Nord, la più antica dell'edificio, il piano terra è caratterizzato dalla giustapposizione di celle aperte solo verso l'esterno. Questa espressione di unità autonome è rafforzata dalla geometria dello spazio indotta dalla presenza insistente delle volte. Abbiamo quindi scelto di non collegare tutti questi spazi con un unico corridoio distributivo. Questa forma di intervento contraddirebbe troppo la tipologia storica originale e avrebbe un impatto troppo grande sulla spazialità di queste unità o sulla facciata nel caso dell'aggiunta di un corpo di distribuzione esterno. La generosa larghezza del corridoio esistente al primo piano è usata per servire anche gli spazi del piano terra tramite tre scale leggere e compatte. Ogni scala porta ad un insieme di tre celle. Le due celle laterali sono accessibili attraverso una sola porta, lasciando sei delle nove celle al piano terra quasi completamente intatte.

3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD

Per non imporre una lunga sequenza di corridoi la relazione tra i due edifici è strutturata intorno a uno spazio centrale aperto, parzialmente a doppia altezza, che permette la circolazione. Questo spazio polivalente, accessibile a tutti, diventa lo spazio principale del priorato. Il collegamento è destinato ad essere fatto principalmente al livello del primo piano che diventa il livello di riferimento dell'edificio. Da lì si organizza la distribuzione agli altri livelli, inferiore e superiore.

1 **4. AREA ESTERNA**

2 I spazi esterni si sviluppano in tre aree distinte. Il primo è il cortile che si snoda tra la facciata dell'ex
3 chiesa, il portico d'ingresso e le prime tre celle dell'ex priorato. È caratterizzato dall'ingresso del
4 centro espositivo, dalla biglietteria e bar, e dall'ingresso secondario del convitto che porta
5 direttamente ai piani superiori. Il pavimento è disposto differentemente in modo da separare i flussi
6 delle diverse funzioni.

7 Il secondo è il cortile principale e centrale di dimensioni più generose. Include un parco giochi per
8 bambini organizzato come un reticolato. Esso risponde al ritmo strutturale dell'ex priorato e dell'ex
9 chiesa e definisce così una scacchiera riempita o libera di vegetazione per il gioco e il relax. Il terreno
10 intorno alla scacchiera è reso uniforme, mentre le parti centrali libere accolgono la vegetazione alta.
11 L'unità di teleriscaldamento, situata nel basso prefabbricato esterno, viene demolita e spostata nel
12 piano interrato. La terza area è occupata dal campo sportivo che viene ridimensionato al fine di
13 lasciare più spazio ai lati per vie di fuga.

14 **5. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN**

15 L'accesso al centro espositivo Saint-Bénin è spostato nel portico principale direttamente dalla Via
16 Festaz. La qualità architettonica di questo ingresso è utilizzata per valorizzare la visibilità ed il
17 prestigio del centro espositivo. Lo spazio verde, arretrato rispetto alla strada lungo la Via Festaz,
18 diventa un'area di ristoro e distensione per i visitatori del centro, separata dall'area interna dedicata
19 ai giochi per i bambini.

20 La separazione dei flussi tra il convitto e il centro espositivo è ottenuta con mezzi molto ridotti che
21 non ostruiscono le vie di fuga e non stravolgono la configurazione storica di questo primo cortile
22 interno. La biglietteria rimane in vigore nello stesso luogo. Ma il corpo di collegamento prefabbricato,
23 appoggiato alla facciata della chiesa, viene rimosso lasciando visibile il prospetto dell'ex chiesa. Per
24 ragioni di comodità i guardaroba sono collocati nella chiesa, sotto la tribuna.